L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Mille posti di lavoro per gli ucraini dalle aziende venete in Romania

Una trentina di imprese coinvolte. Allarme degli industriali, in pericolo 304,4 milioni di euro di export

Elvira Scigliano / PADOVA

La Romania potrebbe rappresentare il rifugio economico dei posti di lavoro e delle aziende italiane e venete in Ucraina. Il paese offre infatti quasi mille posti di lavoro ai lavoratori ucraini impiegati dalle aziende italiane. Grazie ad un accordo con Confindustria infatti, i nostri industriali che hanno attività nel paese teatro di guerra, potranno provare a delocalizzare (temporaneamente) la produzione.

La percezione è che i tempi della pace, e quindi della ripresa e della ricostruzione, non saranno brevi. Da qui l'accordo tra Confindustria Ucraina e Confindustria Romania, le associazioni imprenditoriali che rappresentano le aziende italiane presenti nei due paesi. Per quanto riguarda la nostra Regione sono in tutto una trentina le imprese coinvolte.

«Dobbiamo trovare al più presto delle soluzioni per mettere in sicurezza le imprese italiane presenti sul mercato ucraino», sottolinea Marco Toson, il presidente di Confindustria Ucraina. «Abbiamo trovato un'intesa con Giulio Bertola, presidente di Confindustria Romania».

Le aziende venete sono state apripista e rappresentano un punto di forza della presenza italiana in Ucraina come in Romania. Fabbrica Padova, il braccio numerico di Confapi, ad inizio conflitto aveva preso in esame i dati forniti dall'agenzia per l'internalizzazione Veniceprometx su base Istat. Emergeva che le possibili conseguenze sul mercato ucraino hanno dato sbocco a 304, 4 milioni di euro di esportazioni nel 2020 per le aziende venete. In totale, considerando anche il mercato russo, ballano circa un miliardo e mezzo di euro. Infatti dallo studio viene fuori che il totale delle esportazioni venete verso la Russia nel 2020 è salito del 7,8% rispetto al 2019, pur in un anno fortemente condizionato dalla pandemia. Bisogna considerare un mercato più vasto, che comprende anche le esportazioni nei paesi confinanti alla Russia ma non inseriti nell'Ue, ovvero Bielorussia, Georgia, Azerbaijan e Kazakistan.

Profughi ucraini in arrivo in Veneto. Sono soprattutto donne e bambini e anziani

«La Romania», aggiunge Bertola, «è il mercato più idoneo per questa idea di ricollocamento: un progetto molto difficile e fino ad oggi unico nel suo genere, ma che potrebbe dare una risposta immediata. Nel progetto degli industriali italiani la Romania può anche rappresentare il canale commerciale per far ripartire l'export dall'Ucraina. Abbiamo sollecitato le nostre aziende più grandi, quelle più strutturate, ed in circa una settimana abbiamo offerto 978 posti di lavoro, quasi mille, in collegamento con il ministero del Lavoro per evitare qualsiasi rischio di sfruttamento, utilizzando imprese ben strutturate con sindacati interni e contratti di lavoro nazionale».

Nel frattempo non si ferma la grande solidarietà veneta, ma Toson lancia un allarme: «Diversi carichi sono stati rubati dalle forze russe», denuncia, non possiamo sapere se i russi li distruggeranno o li ruberanno». Ma la solidarietà non si ferma: un treno speciale è pronto a partire da Verona. —